

ANTICHI TEMPLI CHANDELLA NEI DINTORNI DI CHITRAKOOT:

GONDA, RAMNAGAR, BAR DEWAL

2

Il tempio di Ramnagar si raggiunge invece, in direzione opposta, dopo che si siano percorsi 35 km dell'arteria di collegamento di Karwi con Allahabad e Varanasi,. Provenendo da Karwi, esso si situa alla destra del villaggio di Ramnagar, nel tehsil di Mau, il cui insediamento rientra ancora nel distretto di Karwi-Chitrakoot Dam.

Lo stretto sentiero che si intraprenda si dilunga ai lati di un meraviglioso *talab*, dopo l'angustia iniziale cui l'ha ridotto la discarica ai suoi margini dei rifiuti



Ramnagar, talab o specchio lacustre presso il quale sorge il tempio

Ai bordi, in una radura tra gli alberi, di lì a poco il tempio si offre splendido alla vista.



Ramnagar, tempio, veduta



Ramnagar, tempio, veduta

Su di una assai più ampia piattaforma, dal suo basamento e dalle sue balaustre si librano i pilastri e le colonne delle sue parti superstiti, quelle d'ingresso e d'accesso al santuario che è andato perduto. Pilastri e colonne lasciano intravedere già a distanza tutta l'eleganza leggiadra della loro ornamentazione, cui prelude l'inusitato splendore della stessa piattaforma *jagati*.

L'ingresso del tempio è sul lato opposto a quello da cui ci si addentra nel sito, e attraverso un portico immette nella sala *maha mandapa*, al cui interno, attraverso il varco visivo dell'assenza di pareti e del santuario seguente, delle sue colonne si può rilevare il fascinoso motivo decorativo principale, le campane, o *ghantai*, in duplice serie, che lo accomunano in Khajuraho al *Ghantai Mandir*.



Ramnagar, tempio, veduta



Ramnagar, tempio, veduta

E' singolare o si spiega con gli stessi o analoghi avvenimenti sismici, che siano le stesse le sole componenti che in entrambi i templi siano rimaste superstiti, in ambedue essendo andato perduto il *prasad* del santuario del *garbhagriha*.

Per di più, la statua di un *tirthankara*, per il Jainismo uno dei 24 profeti vittoriosi che nel corso dei cicli storici riuscirono a transitare dal mare delle sofferenze delle reincarnazioni nella eterna pace del *nirvana*, insegnando tale guado ai loro seguaci, che fu rinvenuta nei campi intorno e che campeggia poco oltre il recinto, ci invita ad attribuire a questo tempio come al Ganthai mandir una valenza originaria jainista, cui il seguito della sua osservazione non dà smentite né conferme decisive.



Ramnagar, statua di *tirthankara* jain

Poco oltre, sulla destra, una dimora sacerdotale, con tre vani.



Ramnagar, casa del sacerdote

Se non e' infrequente trovare monasteri presso gli edifici di culto della setta shivaita Mattamayura, in Renod, Kadwaha , sotto la dominazione Kacchhapagatha, o in Chandrei, sotto quella Kalachuri, Il ritrovamento anche solo di un edificio sacerdotale e' quanto mai raro nell'ambito territoriale della sovranità dei Chandella. Occorre sospingersi in Ratampur, nel tehsil di Kulpapur, situato nel distretto di Mahoba, dell'Uttar Pradesh, per ritrovarvi e un' ulteriore dimora del clero, similare.



Ratampur, tehsil di Kulpahar distretto di Mahoba, casa del sacerdote

Tralasciando momentaneamente la dimora sacerdotale e procedendo nella visita del tempio, non trova riscontri in alcun altro tempio dei Chandella fuori di Khajuraho la profusione decorativa della piattaforma, sia in modanature che in inserti di nicchie, dove sono scampate alla rovina statue raffinatamente scolpite.



Ramnagar, tempio, piattaforma o jagati



Ramnagar, tempio, piattaforma o jagati, legenda

In Khajuraho stessa la *jagathi* è ancor più straordinariamente ornamentata solo nei templi Lakshmana e Bijamandal, ed all'infuori dei territori del regno dei Chandella nell'India centrale un simile sfarzo si ritrova unicamente in quelle dei templi Harihara assai antecedenti di Osian, nel Rajasthan, o dei templi Kacchapagatha in Gwalior, Padavali, Suhanya.

Una modanatura decorata con il motivo dei petali di fiori di loto conclude il *bittha* dello zoccolo preliminare della piattaforma, da esso inizia la proiezione degli inserti delle nicchie statuarie, che si elevano per tutta l'altezza del plinto del *pitha*. Lo costituiscono un *jadhya kumba* orlato di *takarakas* superiori, un *pattika* solcato di linee fluttuanti come onde vegetali, il rientro di un *antarapatta* con inserti, o fregi correnti, di *jalakas* retinate. Tale recesso, e' compreso tra il *pattika* precedente ed un *kapota* superiore, bordato a sua volta di *gagarakas* soggiacenti e di *takararikas* frontali.

Le statue, in nicchie con pilastri cordonati, raffigurano soprattutto divinità femminili, che possono rinviare tanto al pantheon hinduista, come Chamunda, al pari delle *saptamatrikas* che presumibilmente ricorrevano nel *lalata bimba* del portale d'accesso al santuario,



Ramnagar, tempio, *saptamatrikas*

quanto a quello jainista, come Ambika, la yakshi del 22° tirtankhara Neminath. E' identificabile con essa la creatura celestiale che reca un fanciullo e un frutto di mango, la cui effigie e' posta di lato rispetto alla scalinata che sale al tempio, sulla sinistra per chi vi ascende, a complemento di Ganesha sul lato opposto.



Ramnagar, tempio, dea. Varahi?



Ramnagar, tempio, Chamunda



Ramnagar, tempio, piattaforma con immagine di dea.



Ramnagar, tempio, dea



Ramnagar, tempio, ingresso, con immagini di Ambika e Ganesha



Ramnagar, tempio, Ambika



Ramnagar, tempio, Ganesha

Le immagini di divinità maschili sono riferibili invece a Shiva. Lo identifica il toro Nandi in bella evidenza ai suoi piedi, quale sua cavalcatura. In una di esse egli compare insolitamente panciuto, in un'altra il dio figura assai più snello.



Ramnagar, tempio, piattaforma con immagine di Shiva



Ramnagar, tempio, immagine di Shiva



Ramnagar, tempio, immagine di Shiva

Che un tempio jainista possa recare immagini di divinità hindu non deve lasciare interdetti, dato che il jainismo considera le divinità hindu quali potenze operanti nelle sfere inferiori della realtà cosmica, degne assolutamente di devozione, per la fortuna e la prosperità che possono assicurare: in particolare Laksmi, Saraswati, Ganesha, le *saptamatrikas*, o le divinità planetarie, i *navagrahas*. Questo può spiegare perché di lato alla scalinata d'accesso al tempio troviamo da una parte Ganesha e dall'altra Ambika, nelle loro nicchie sovrastate da frontoni *udgamas* di archi carenati. Una pietra *chandrasila* precede la scalinata, al cui termine ci troviamo a fronteggiare il portico e la sala degli interni del tempio, nei festoni di campane radiose che pendono da ogni colonna.



Ramnagar, tempio, *chandrasila*

La campana come tanti altri simboli dell'universo religioso indiano ricorre nel buddhismo quanto nell'hinduismo e nel jainismo, pur assumendo valenze diverse, o mutando significato, anche solo nel passaggio da una sua configurazione strumentale a una sua raffigurazione plastica, o dall'esercizio di un rito a quello di un altro, inclusi in tali cambiamenti l'affievolirsi o la perdita dei significati originari. La sua ricorrenza nell'ornamentazione dei pilastri ha origini eminentemente buddhiste, ed è stato soprattutto il jainismo che ne ha favorito la preservazione nell'hinduism : evocava inizialmente la forma stessa svasata dello stupa, ed al fondo del suo alludere alla femminilità, alla saggezza, all'accoglienza del fedele ed al risveglio del divino sia nell'icona del dio che nel fondo stesso dell'anima del devoto, il diffondersi cosmico delle vibrazioni del suono della Voce (Vāc) della parola generatrice universale, l'Uno, misura di tutte le cose, che di tutte le cose è la legge, o *dharmā*, per ognuna di esse determinando che cosa sia giusto, bello e buono, secondo i canoni buddhisti la Compassione Universale indifferenziata, o *karuṇā*, risonante in ogni direzione¹ "... ***Proprio come una campana emette un suono udibile a distanza, così dall'interno della cupola dello stūpa è prodotto un flusso ininterrotto di Vāc, la parola sacra, la dottrina predicata dal Buddha, che si diffonde fino agli estremi angoli del mondo per la salvezza di tutte le creature***".

¹ vedasi Heinrich Zimmer *Arte e Tantra Yoga*, Luni editrice, 2016, pgg.107, 131, e F.D.K.Bosch, *Il germe sacro*, Adelphi, 2017)

Parafrasando lo stesso F.D.K.Bosch, come attraverso il monte Meru dove dimorano gli dei, ed oltre di esso, si eleva il pilastro o l' albero cosmico dai mille rami del principio divino originario, così oltre le campane, una lampada accesa con olio combustibile faceva salire la stessa colonna, in forma di fuoco e fiamme, in cui tale principio divino, il brahman immanifesto, appare come lo stesso Agni, il dio del fuoco, pilastro in fiamme e fumo che sostiene il firmamento. Il *dharmā* poteva essere simboleggiato in tal modo nello stesso Ganthai mandir di Khajuraho.²

² Quanto alla promiscuità religiosa. osserva lo stesso Bosch : “Prendiamo per esempio la campana del sacerdote indo-giavanese e tentiamo di trovare il significato rituale dei vari tipi di emblemi che fungevano alternativamente da puntale di questo oggetto. Si ritiene che le campane sormontate da un *vajra* fossero usate dai monaci buddhisti, in particolare quelli della corrente dei *Vajradhara*, le campane con il *chakra* o con Garuḍa dai viṣṇuiti, quelle con il *nandin* o il *linga* dagli śivaiti, e così via (pg..295 dell'edizione italiana de Il germe d'oro, Milano, 2017).” È stato persino suggerito che la campana sovrastata da un Gaṇeśa fosse una prerogativa di coloro che praticavano il culto di questo dio.

Che tale teoria sia insostenibile è chiaramente dimostrato da quanto si vede nei rilievi di Barabuḍur, dove gli stendardi con puntali 'śivaiti' e 'viṣṇuiti' sono parte del corteo di personaggi regali la cui denominazione buddhista è fuori di dubbio, mentre d'altro canto a Bali i sacerdoti sia buddhisti che śivaiti conoscono un solo tipo di campana, quella sormontata dal *vajra*.

A questo riguardo dobbiamo presumere che, sebbene i vari gruppi religiosi possano aver preferito certi emblemi, i diversi tipi di campane fossero perlopiù utilizzati indistintamente da tutti loro, il che fa assomigliare questi oggetti ai motivi decorativi che appaiono sugli edifici di ogni gruppo religioso.

Del resto, ciò non implica che gli emblemi in questione fossero solo ornamenti privi di senso. Non vi è alcun dubbio sul fatto che l'uso di certi tipi di campane nei riti e nelle occasioni cerimoniali, vuoi da parte di un sacerdote in diverse occasioni, vuoi da parte di diversi sacerdoti nella stessa occasione, presentasse differenze di significato strettamente connesse allo speciale oggetto di queste cerimonie e alla particolare qualità dei poteri magici che il rito intendeva evocare. Ma, benché la natura di tali differenze rimanga sconosciuta, possiamo essere sicuri che esse esistessero e fossero del tutto significative agli occhi di coloro per i quali la lingua del simbolismo era uno strumento ancora vivente.

Non trarremo alcun vantaggio ulteriore dal discutere di nuovo da questa prospettiva le molte altre manifestazioni del motivo dell'albero che abbiamo incontrato nel corso della nostra indagine. Sarebbe una mera ripetizione di argomenti ormai familiari, che nulla aggiungerebbe alla nostra conoscenza del significato, dello scopo e dell'applicazione di tali manifestazioni (alle pgg. 292-93 dell'edizione italiana de” Il germe d'oro”).



Ramnagar, tempio, *mahamandapa*

Portico e *mahamandapa* si elevano sul basamento dell'*adhishthana* del tempio, e sono delimitati da soli *vedikas* di balaustre che sorreggono i pilastri laterali.

L'*adhishthana*, di grande magnificenza, presenta uno zoccolo, o *bhitta*, con una modanatura ornata di petali di loto e un *pattika* traforato di rosette. Il plinto, o *pitha*, e' sontuosamente costituito di *jadhya kumbha*, *karnika*, *grasa pattika* di *kirtmukkas*, e di un *kapotika* conclusivo, con volute ondulate, su cui poggia direttamente la balaustra



Ramnagar, tempio, *adhishthana*.



Ramnagar, tempio, *adhishtana*, *vedibandha*, balaustra, legenda

Come nel basamento di tutte le sale dei templi Chandella che non siano sacre nelle loro funzioni, i come attesta l'assenza di ordini di statue, a zoccolo e plinto non subentra il podio del *vedibandha* (di *kura*, *kumba*, *kalasa*, (*antarapatra*), e *pattika* o *kapotika*), che vi è riservato alla sopraelevazione sulle sale di portico e *mandapas* profani del santuario vero e proprio, il garbagriha che è la sede del divino che germina il mondo. Che un *mandapa* per ridotte che fossero le sue dimensioni avesse invece un suo *vedibandha*, se esso stesso era il santuario e la cella del dio, lo attestano i *mandapikas* sulla via di Dudhai, agli estremi opposti delle dominazioni Chandella,



***Mandapika* in prossimità di Dudhai, distretto di Lalitpur.**

In quanto era tempio del dio si basava su un *vedibandha* anche un miniaturale *ayatana* come i *ravi pithas* di Surya rinvenuti in Khajuraho. Che altrimenti, pur se se era un imponente annesso mondano, il suo basamento ne fosse privo, ne sono una riprova le seguenti vestigia, similari a quelle del tempio di Ramnagar, in cui sopravvive il *mandapa* di un tempio di cui e' andato ugualmente perduto il santuario. Esso fa splendida vista di sé in Chandpur, sempre agli antipodi delle dominazioni Chandella Le modanature sono uguali a quelle del tempio di Ramnagar,

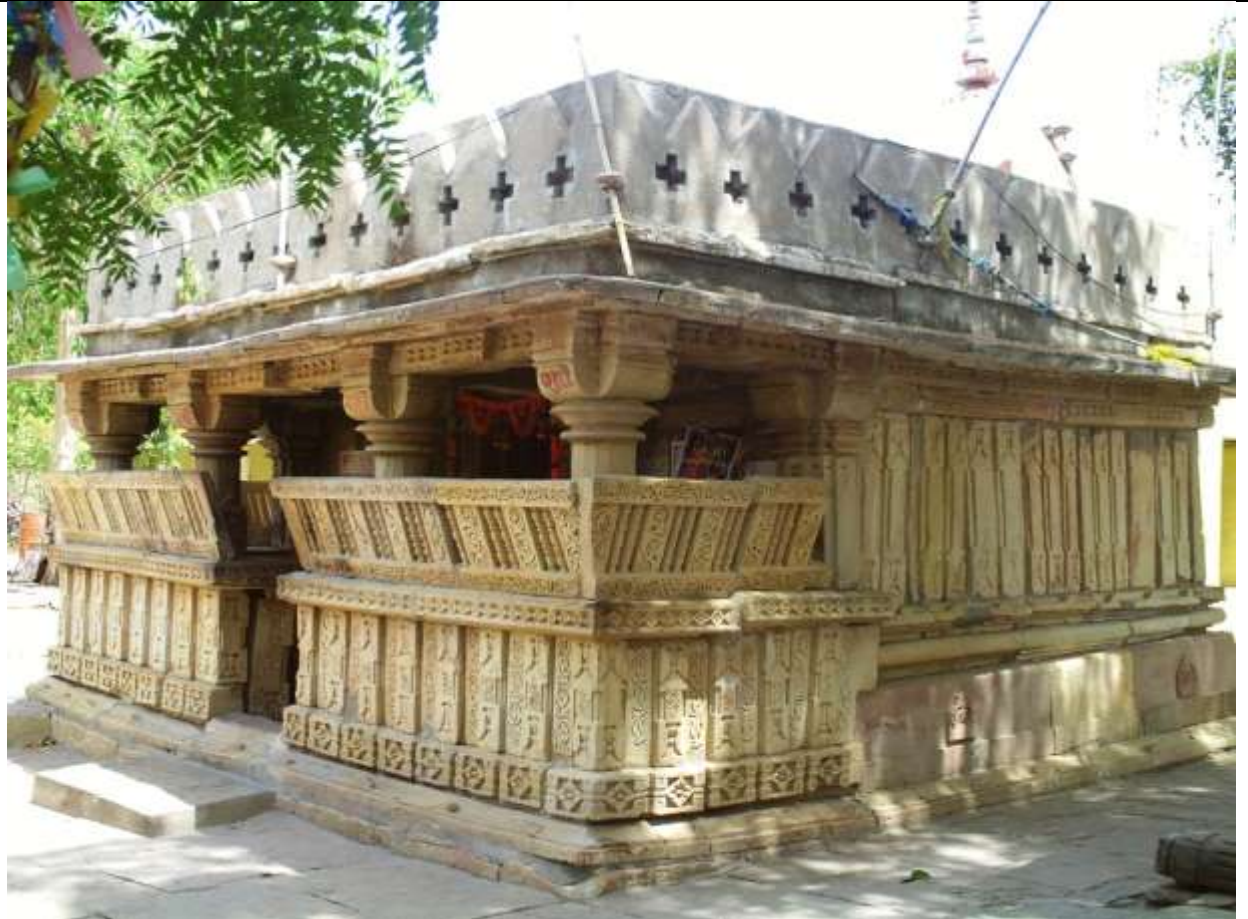


Mandapa di un tempio di Chandpur, nel distretto di Lalitpur.

ma il guasto di quelle posteriori e' stato tamponato con quelle residue del santuario, le quali presentano invece la finitura ulteriore di un *vedibandha* (con *kura, kumbha e kalasha*).



Retro ove sorgevano vestibolo e santuario del precedente *mandapa* di un tempio di Chandpur, nel distretto di Lalitpur.



Atrio Mandapa del tempio Ranchhoreji di Dhaujari nel distretto di Lalitpur



Un rialzo analogo del *garhbagriha*, con *kura*, *kumbha*, *kalasa* di un *vedibandha*, rispetto al portico-*mandapa*, nel santuario del tempio Ranchhoreji di Dhaujari, non lontano da Chandpur, nel distretto di Lalitpur.

Analogamente possiamo supporre che nel tempio di Ramnagar il santuario sormontasse con un suo *vedibandha* il *mandapa*, che è quanto ottemperano, concordemente, templi quali lo Jaghadambi, il Chitragupta, il Javari, il Vamana, il Duladeo, il Chaturbuja, in Khajuraho.

La balaustra appare quindi costituita dal corso di un *rajasena* il cui motivo ornamentale è quello del *ghata pallava*, o vaso dell'abbondanza. Esso risale al periodo Gupta e si preserva nei templi Chandella quale ascendenza arcaica. Ne è il corrispettivo superiore il coronamento dei corrispondenti pilastrini del *vedika*. Archi *chaityas* si sopraelevano nell'*asanapatta* terminale come se fossero i (rispettivi) frontoncini *udgamas* dei suoi pilastrini. Le balaustre così conformate sostengono pilastri con volute floreali su cui poggiano a loro volta capitelli *bharani*, composti in quanto tali da una base a guisa di *amalaka* e da una parte superiore lotiforme, poi delle mensole a forma di volute e la trabeazione. I motivi decorativi di essa sono una fascia floreale ondivaga ed una successiva di fregi *ardharatna*, triangolari, di stretta ordinanza in tale punto del tempio.



Tempio di Ramnagar, balastra

Oltre il portico e' quindi la volta della magnifica sala *mahamandapa* con due transetti, convertita in santuario shivaita dalla installazione di un *linga* al centro di essa.



Tempio di Ramnagar, mahamandapa

Le statue di Shiva nelle nicchie della piattaforma, un Nandi dirupato tra le rovine circostanti possono convalidare l'ipotesi che il tempio fosse shivaita, o come il Parshvanatha, un luogo di culto sincretistico, che si prestava ad onoranze hindu e jain, oppure possono avallare la congettura, altrimenti, che fosse un edificio religioso jainista e che solo in un tempo ulteriore sia stato sussunto sotto il culto di Shiva. Apre alla prospettiva di un culto shivaita che non lungi, a 25 chilometri presso il corso del fiume Yamuna sorga, dedicato al dio Shiva, il Bar Dewal cui volgera' al termine quest'itinerario, in cui figurano quattro pilastri con i rilievi di campane pendenti,



Tempio di Ramnagar, *mahamandapa*, colonne

Nel *mahamandapa* del tempio di Ramnagar, le colonne rifulgono dinnanzi al visitatore con un duplice ordine di campane pendule da *kirtimukkas*. Le campane, precedute da un *bandha* con forme ornamentali vegetali cuoriformi, sono comprese tra collarini affilati come *karnikas*. Il fusto ottaedro, nella sezione iniziale, assume sedici facce nella sezione intermedia, all'altezza delle campane pendule, e quindi si fa circolare nella sezione ultima, in cui si affina in una scannellatura preceduta da un fregio di ulteriori volute vegetali.



Tempio di Ramnagar, *mahamandapa*, colonne



Tempio di Ramnagar, *mahamandapa*, colonne

Sulle colonne si slancia il più classico capitello *bharani* . Esso sostiene una mensola, con nani *ganas*, che a sua volta regge le trabeazioni, in cui ricorrono un fregio ondulato e uno di *ardharatna*, come in quelle nell'*ardhmandapa* del portico.

I pilastri del vestibolo presentano magnifiche serpentine vegetali e *jalakas* laterali luministicamente vibranti. Reggono anch'essi i più eleganti capitelli *bharani* sormontati da mensole, che a differenza delle precedenti sono lisce nelle loro incurvature.



Tempio di Ramnagar, vestibolo dell'*antarala*

Ciò che resta della soglia, tra due *kapotas*, di cui quella superiore guarnita di *thakarikas*, che fungono l'una da piedistallo e l'altra da cornice-*chhadya*, per il tramite di una galleria di pilastri costituisce il raccordo scultoreo di tre nicchie emergenti principali. Dentro le loro edicole stanno tre divinità femminili, di cui solo quella alla destra di chi osserva mi è ravvisabile, essendo identificabile come Sarasvati per il *vina* che suona. Tra i pilastri della galleria che connette gli insediamenti delle dee stanno delle inservienti nude, mentre negli intercolumni centrali si esibiscono due suonatori di *dholak* e una danzatrice.



Tempio di Ramnagar, *udumbara* o soglia del vestibolo

La trabeazione superiore non mi consente, per quello che è lo stato delle mie conoscenze, che di identificare le divinità intermedie dei *navagrahas*, talmente sono sfigurate quelle al centro e nella nicchia di destra per chi osserva, mentre e' andata divelta e perduta quella alla sua sinistra.



Tempio di Ramnagar,,trabeazione della soglia del vestibolo

La trabeazione superiore presenta al fine un fregio ondulato ed uno di *ardharatnas*, come di prammatica. Essendovi a terra l'ulteriore trabeazione con incise le *saptamatrikas*, è da supporre che l'una fosse quella del vestibolo, l'altra quella del portale del sanctum.

. La casa del sacerdote è costituita da una veranda e da tre sale sopraelevate su di una piattaforma



Ramnagar, casa del sacerdote

I pilastri lisci presentano solo cordonature inferiori, sulla base di *upapithas* con *chaityas*, e anularità superiori, queste ultime in guisa di capitello *bharani* senza scanalature, e insieme a delle mensole ugualmente lisce reggono trabeazioni con fregi *ardharatnas* triangolari. La porta d'ingresso della sala centrale è la sola ornamentata, con uno *stamba-saka* che si prolunga dagli stipiti lungo l'intera trabeazione, dilatandosi al mezzo di essa in forma crociata. Ai lati dello *stamba-sakha* corrono due fregi in cui ricorrono serti scultorei di fiori *mandovaras*.



Ramnagar, casa del sacerdote



Ramnagar, casa del sacerdote, soglia o *udumbara*

La soglia e' fregiata di una stilizzazione che e' una variante, con fiori di loto schiusi tra volute, del motivo beneaugurante dei vasi dell'abbondanza *gatha-pallava*, come lascia ben intendere una sua conformazione naturalistica che e' incisa nella soglia dell'*udumbara* del sacello centrale del tempio delle Chausath Yogini di Vyas Badora, poco distante da Chandla, nel distretto di Chhatarpur.



Tempio delle Chausat Yogini in Vyas Badora, Tehsil di Chandla nel Distretto di Chhatarpur *soglia o udumbara*

Si disponga di un fuoristrada, e nel tehsil di Mau sarà possibile visitare copiose rovine e resti di altri templi, quali quelli dei vicini villaggi di Devipura e Beranpur,



Rovine di templi in Devipura



Rovine di templi in Devipura



Rovine di templi in Beranpur



Rovine di templi in Beranpur



Rovine di templi in Beranpur



Rovine di templi in Beranpur



Rovine di templi in Beranpur, immagine di Parvati.

Sono visitabili un ulteriore tempio in Bargar, templi jain in Lauri o Lokhari, una statua di Durga e un tempio con linga in Hatover, le rovine di due piccoli templi nello stesso Mau, capoluogo del tehsil, prima di sospingersi, 22 km a nord est in Bara Kotra e visitarvi oltre a due grotte dette Raiki , il Bar Dewal o Deul, di cui si è già detto. E' il terzo tempio su cui ci soffermeremo per la sua magnificenza, ultimo ma non ultimo della serie nel suo splendore: sulle rive della Yamuna evoca tutta la bellezza di un tempio ionico nilotico.

[1] (come i templi maggiori di Khajuraho, occidentali, orientali e meridionali, ad eccezione del Chausat Yogini, del tempio di Lalguan, in granito, e del tempio Brahma, anch'esso in granito, se si esclude il portale in arenaria, alla stregua di come in granito fu edificata dai Chandella la maggior parte dei templi sorti in Mahoba e nei suoi dintorni, in Doni, Sijihari, Urvara, Makarbai) e come la quasi totalità degli altri templi Chandella, (salvo i templi dedicati alle Chausat Yogini, quelli gemini – di Vyas Badora e Makarbai, o quelli primevi di Mau Suhanya, vicino a Dhabela nel distretto di Chhatarpur, non che quelli minori dei complessi panchayathana

[2] Sono sopraelevati su di una piattaforma al pari non solo di pressoché tutti i templi Chandella, sia in granito che in arenaria, essendo solo un'eccezione apparente perché tale piattaforma è rimasta interrata quella dei templi rimasti Chandella che ne appaiono privi di Khajuraho, quali quelli Ghantai e Parshvanatha, Jain, - e di numerosi templi antecedenti Pratihara del Rajasthan, a iniziare dai templi di Osian, ma a differenza di pressoché tutti i templi Pratihara dell'India centrale, che sorgono invece rasoterra)

[3] .(E' una successione che non si rileva solo nei templi Chandella dedicati alle Chausat Yoghini, in Khajuraho, Urvara Sijahari, Vyas Badora, in quelli similari e originari di Mau Suhanya, nei cenotafi, quali i presunti templi originari Brahma e Mathangheswara di Khajuraho, nei tempietti panchayatana e nei padaglioni dei templi Lakshmana e Visvanath, che fu sdoppiata nei garbagriha terminali che pongono termine, affiancati, o contrapposti, ai grandi templi di Vyas Badora, e triplicata nella afferenza terminale, quanti sono i santuari, in quello di Makarbai e in un secondo tempio di Dudha. Nei templi che furono edificati nell'India centrale dai sovrani Pratihara precedenti, da cui i Chandella si emanciparono ad essi subentrando nel X secolo, se si escludono il Gadarm[3]al in Pathari Badhoh e il Maladevi in Gyaraspur, o nei limitrofi templi coevi Kalachuri, il solo portico precede l'*antarala* del vestibolo del santuario, con le uniche eccezioni antecedenti dei templi di Kodal e Marai, e di Notha, rifacendosi a quelli di Khajuraho quello di Shhoagpur. Quanto invece ai templi dei Kachchapagatha, alleati e poi vassalli dei Chandella, nei loro edifici di culto risalenti al medesimo periodo, il X o l'XI secolo, la sala del *mandapa* è attestata solo nei templi Shas e Bau di Gwalior, non che in quello tardo di Suhanya, già, emulo grandioso di quelli di Khajuraho, oltre che in quelli dedicati a Shiva, l'uno, a Vishnu l'altro, ed al Bajra Math, con tre santuari, di Gyaraspur, la località che nell'area può essere stato il centro primario irradiatore di tale tipo di tempio

[1] SE ne fornisce un elenco, adattato, desunto dalle indicazioni del Circolo ASI di Lucknow antecedenti la formazione nel 1997 del Distretto di Chitrakoot Dam (Karwi)

1. Remains of a small Chandella temple, of which the sanctum is still standing near the village of Birpur, 2 miles S.W. of Rasin. Birpur, Tehsil – Atarra Banda U.P.
2. Two Chandel temples standing together on the same platform. Gonda, Tehsil – Karwi Banda U.P.
3. Remains of old Chandel temple. Dadhwa, Rampur & Manpur. Tehsil – Atarra Banda U.P.
4. Fort of Marpha situated on a high projecting hill 12 miles to the N.E. of Kalanjar with the fortification walls and the three ruined Jain temples & one ruined Hindu temple inside the fort.

Marpha, Tehsil – Atarra Banda U.P.

5. Group of ruins, the principal object of which is the entrance door of a temple. Rasin, Tehsil – Atarra Banda U.P.
6. Remains of an old fort & a disused temple of Devi Chandi Maheshwari. Rasin, Tehsil – Atarra Banda U.P.
7. Rock-hewn tank, 80'x50' close to the temple of Chandi Maheshwari. No 245 Rasin, Tehsil – Atarra Banda U.P.
8. Several Sati pillars with a large standing female figure holding a child in her left arm. Rasin, Tehsil – Atarra Banda U.P.
9. Temple of Chandi Maheshwari. Rasin, Tehsil – Atarra Banda U.P.
10. Two large caves in the middle of a hillock to the S.W. of the village with broken sculptures scattered about. Rauli, Tehsil – Atarra Banda U.P.
11. Balari Nath. Gulrampur Tehsil – Atarra Banda U.P.
12. Remains of two temples, situated towards the south of the hill near the village.

Gulrampur Tehsil – Atarra Banda U.P.

13. Two inscriptions, one dated 1520, the other undated on a large basalt rock close to the bank of the Paisuni river. Anusuya ji, Tehsil – Karvi Chitrakut U.P.
14. Closed Cemetery. Bargarh, Tehsil – Mau Chitrakut U.P.
15. Temple. Bargarh, Tehsil – Mau Chitrakut U.P.
16. Remains of a magnificent temple, circa 10th century A.D. usually called Bhar Deul. Barha-Kotra, Tehsil – Mau Chitrakut U.P.
17. Small temple with a sanctum only 4'10" (Sq.) and a flat roof, situated outside the caves no 2. Barha-Kotra, Tehsil – Mau Chitrakut U.P.
18. Two large caves known by the name of Rikhain. Barha-Kotra, Tehsil – Mau Chitrakut U.P.
19. City Cemetery. Karvi, Tehsil – Karvi Chitrakut U.P.
20. Stone temple. Ganesh Bagh one mile south-east of Karvi, Tehsil – Karvi Chitrakut U.P.
21. Temple. In the centre of a tank near the Jail, Karvi, Tehsil – Karvi Chitrakut U.P.
22. Ruins of same Jain temple called Haihaiti Mandir together with fragments of statues scattered about the foot of the hill. Koh, Tehsil – Karvi Chitrakut U.P.
23. Ruins of some Jain temples, on the bank of the lake and in the fields.
Lauri or Lokhari, Tehsil – Mau Chitrakut U.P.
24. Manikpur Cantonment Cemetery. Manikpur, Tehsil – Karvi Chitrakut U.P.
- 25.. Two ruined temples of small size. Mau, Tehsil – Mau Chitrakut U.P.
26. Inscribed statue of Durga of the Chandella period under a Pipal tree, close to no 235. Pura to the village of Hatover, Tehsil – Mau Chitrakut U.P.
27. Ruins of a large Linga temple of the Chandella type. Pura to the village of Hatover, Tehsil – Mau Chitrakut U.P.
28. Remains of a large temple. 1 ½ miles. Ramnagar, Tehsil – Mau Chitrakut U.P.

29. Priest House, close to th temple no-238. Ramnagar, Tehsil – Mau Chitrakut U.P.

30. Ruins of a large Chandella temple. Ramnagar, Tehsil – Mau Chitrakut U.P.

[2] Alha e Udal (Singh), il secondo fratello minore del primo, furono eggendari generali del re Chandella Maharaj Parimard Dev Burman (altrimenti noto come Parmal o Parimal) o di Mahoba, figli di un altro generale del re, Dasraj, e vissuti nel 12mo-13mo secolo d.C. Sono stati immortalati nella ballata Alha Khand.

[3] Vedi la nota seguente

[4] E' l'utero del divino quale germe del mondo, e la cava del monte degli dei, il monte Meru, o Kailash, piu' propriamente shivaita, di cui il *sikhara* e' il simbolo sommitale, come la cava del cuore in cui la divinita' e' in noi intimamente custodita.

[5] E' un'aggiunta che nei templi Pratihara trova solo dei riscontri, limitati, nel tempio Gadarmal di Pathari Badoh e nel Jarai Math di Barwa Sagar.

[6] pur se tale epanortosi o accrescimento, o amplificazione delle torniture retoriche si diede in forme sempre piu' standardizzate, nella cui stilizzazione geometrica del rigoglio di antecedenti motivi naturalistici si perde lo splendore mirabile dell'intaglio particolareggiato e rigogliosamente dirompente nella sua vitalita germinante, desunta dalla pietra, dei templi Gupta e Pratihara precedenti, particolarmente nel venire meno dei tulas, le conformazioni con motivi zoomorfi e vegetali fantastici, oppure di mitiche creature divine, quali i Kinnaras, o gli iha-mrigas, meta' animali meta, vegetali, di testate a guisa di quelle di travetti, nonche' del contrappunto mirabile degli archi-chaityas carenati di cui erano tramate come paraste le proiezioni e le rientranze delle pareti dei templi anteriori.

[7] Tali sono le misure che ne indica A.Cunningham " E'lungo 55 piedi (16,74 m) per 48 piedi e 9 pollici (14,86 m) di larghezza, e si eleva di 40 piedi (12,192 m) in altezza sulla pianura, ma per non piu' di 30 piedi (9,144 m) sulla terrazza." (alla pagina 14 del volume .XXI dell'opera citata).

[8] (ossia la proposizione seriale del mostro autodivorantesi che Shiva genero' con il suo terzo occhio per uccidere Rahu messaggero di Jalandhara, che come l'ouroboros evoca l'Origine da cui tutto scaturisce e a cui tutto ritorna, poiche il principio originario divora ogni sua manifestazione cui da vita individuale e che ne e' la realta' vivente),

[9] Sormontati da astavastus ,ottodivinita'vediche quantoidikpalas , da Est/ Sud a Est? Nord essi usualmente sono Indra , Agni, Yama, Nirriti, Varuna, Vayus, Kubera, Isana.

[10] (In Garwha le lastre pentagonali ricorrono in combinazione con rombi floreali diamantini che sono macroscopizzati nelle *kapili* vestibolari , e miniaturizzati nell'ornamentazione in rilievo del *kumbha* del *vedibandha* del basamento).

[11] Vorrei ma non posso identificarlo con Brahma, giacche' non appare tricefalo come loe'usualmente Brahma.

[12] Fossero due teste umane, si tratterebbe invece di Surya Hiranyagarbha, la concentrazione nella divinita' solare di Surya dei poteri di Brahma, effigiato nelle tre teste superiori del dio, di Vishnu e di Shiva.

[13] Templi Shivaiti d'epoca Pratihara che al centro della trabeazione del portale recano l'effigie di Vishnu che cavalca Garuda opponentesi a nagas sono il tempio di Chamunda in Mahua, nel distretto di Shivpuri, il tempio di Shiva nel vicino villaggio di Terhai, il tempio di Shiva di Patari vicino a Bhimagaja, nel distretto di Vidisha, mentre immagini del solo Garuda coronato da fluttuanti vidhadharas e intento a dominare i serpenti naga si rinvencono nel tempio shivaita numero 20 in Naresar, nel distretto di Gwalior, di Shiva in Mahua, nel tempio Bhutesvara di Batesara, nel distretto di Morena, e nel tempio al dio Shiva di Keldar, nel distretto di Shivpuri (cfr. R.D. Trivedi Temples of the Pratihara Period in Central India, ASI, Delhi, 1990, pg.39)

[14] (I templi occidentali di Khajuraho che la loro fortuna culturale e turistica ha elevato a emblematici dello stile nagara dell'India Occidentale sono in realta' templi eccezionali in tutti i sensi del termine, non solo per la loro bellezza che ne fa un culmine estetico, ma anche in quanto rientrano solo giocoforza, in modo mediato, nei canoni esemplari dell'arte templare hindu pancharatha o septaratha, che richiede una corrispondenza perfetta tra scansioni superiori e inferiori del tempio, e una distinzione netta tra prasad del garbagriha e portico e sale antecedenti, includendo al piu' l'antarala nella sua statuaria iconologica.)



lo *sruk*. Lo sormonta solo il fondo che resta dell' immagine della divinita' superiore, con cui vorremmo finalmente poter identificare quella di Vishnu, se gli attributi superiori fossero riconducibili a un **chakra**, nella mano destra superiore del dio, simbolo di poteri occulti nell' induismo, e a un loto in quella superiore sinistra di Vishnu che era apposta sul piedistallo superiore, identificabile non altrimenti che per la forma superstite degli

attributi del loto e della ruota o *cakra*. Shiva primeggia nella nicchia sovrastante del *badhra*, con teschio e *trisul*. La sua immagine e' altrettanto terrificante quanto il dio e' invitante a non avere paura nel gesto dell'*abayamudra* della sua mano destra inferiore. Un'ulteriore effigie del dio e' installata nella parte superiore del *karna* che precede la parete occidentale, sovrastandovi quella del *dikpala* Yama dio della morte, nel registro sottostante, coronato da un copricapo a ventaglio come nella sua ricorrenza nel tempio Duladeo di Khajuraho.



Parete del *jangha* occidentale del Tempio minore di Gonda

In entrambi i comparti superiori dei *karnas* del lato occidentale del tempio sono rimaste ben conservate due corrispettive immagini di Shiva, che vi e' contraddistinto ancora una volta dagli attributi di *trisul* e cobra. Nel ripiano inferiore che fa seguito a quello in cui e' installato Yama, sul lato antecedente del tempio, e' rimasta solo la forma di fondo del *dikpala*. Nirriti, mentre del *dikpala* opposto, Varuna, permane la raffigurazione del corpo e sono andati perduti il capo e le braccia inferiori. Dei suoi attributi permangono integri quelli superiori, il laccio, o *pasa*, simbolo di ogni irretimento nei vincoli dell'esistenza, ed i rotoli di un libro.

Nella edicola inferiore del *badhra* centrale sono le vestigia residue di Shiva Nataraja, da quel che lasciano supporre le movenze di danza che lo sfrenano, con il suo veicolo Nandi volto altrove ai suoi piedi.

Chamunda si sfrena a sua volta nella danza nella nicchia inferiore dell'*antarala*, di nuovo con l'attributo del *trisul*, a conclusione di piani iconologici che in Khajuraho trovano qualche corrispettivo sempre nel tempio Duladeo.